

# L'affare del secolo

Titolo originale: „Das Geschäft ihres Lebens“

Fonte: Der Freitag - Die Wochenzeitung

Autore: Pepe Egger

Data pubblicazione: 03.06.2022

**Nell'intervista\* il politico Christian Görke (Die Linke), spiega che - in questo contesto di crisi - sarebbe opportuno tassare i profitti in eccesso delle aziende energetiche.**

Come affrontare l'enorme aumento dei prezzi dell'energia? Secondo Christian Görke le aziende energetiche ne stanno lucrando. Chiede quindi di introdurre una tassa sul modello di quella italiana, per ridurre gli "enormi profitti" che le aziende energetiche stanno facendo in questo momento di crisi.

**der Freitag: Signor Görke, secondo Lei chi sta traendo i maggiori profitti da questa guerra?**

Christian Görke: Già ad aprile il nostro ministro delle Finanze Christian Lindner aveva previsto che la guerra in Ucraina ci avrebbe reso tutti più poveri. Per la popolazione questo è indubbiamente vero, ma le aziende energetiche stanno facendo l'affare del secolo. Si tratta di imprese con forte potere di mercato che, grazie alla loro posizione dominante e ai prezzi di acquisto garantiti a lungo termine, stanno facendo profitti elevatissimi. La Commissione Europea ha stimato che nel 2022 le società energetiche faranno profitti per oltre 200 miliardi di euro. Total, Esso o Shell hanno registrato aumenti degli utili fino al 187% nel primo trimestre, anche prima della guerra in Ucraina.

**Come definirebbe esattamente un "profitto in eccesso"?**

I profitti in eccesso sono quelli che superano il profitto "normale": in Italia, la cui imposta sugli utili in eccesso è stata presa a modello, si definisce tale l'utile che supera i cinque milioni di euro e che supera di almeno il dieci per cento l'utile dell'anno precedente. Ciò che va oltre questi limiti viene tassato ulteriormente al 25%.

**Lei ne fa quasi una questione morale. Ma solitamente l'economia di mercato premia chi si ingegna e produce un bene che scarseggia...**

Le compagnie energetiche non sono state così intelligenti: hanno semplicemente sfruttato i prezzi di acquisto a lungo termine e, per via della guerra in Ucraina, si trovano ora immeritatamente in una posizione che li porta a fare super profitti...

### **Stanno sfruttando la loro posizione?**

Sì, certo. Basta vedere ciò che sta succedendo in questo momento, prima dell'entrata in vigore dello sconto sul carburante dal 1° giugno (l'intervista risale al 30 maggio, ndr): nel Brandeburgo il prezzo del diesel è salito alle stelle negli ultimi giorni e oggi è di 2,20 euro. Non appena entrerà in vigore lo sconto sui carburanti, si scenderà sotto i due euro al litro: questo significa che le compagnie petrolifere stanno speculando. Noi vogliamo, che dico, dobbiamo reagire: come sarebbe possibile altrimenti finanziare i pacchetti di sgravi energetici?

**Quando a marzo il prezzo della benzina è salito bruscamente ed è rimasto alto nonostante il prezzo del greggio fosse sceso di nuovo, c'è stata grande indignazione: il ministro dell'Economia Robert Habeck ha persino chiesto l'intervento dell'ente preposto alla vigilanza sui cartelli economici. Ma questo non può fare nulla finché non vi è un esplicito accordo di fissazione dei prezzi o un monopolio.**

Lente a cui Lei fa riferimento interviene solamente in caso di accordi di mercato ben definiti. In realtà l'imposta sugli utili in eccesso che proponiamo può essere vista anche come una sorta di misura di aiuto, visto che in questo settore manca una vera e propria regolamentazione. Mi viene in mente la proposta dell'economista Marcel Fratzscher di imporre una tassa del 50% sul margine tra il prezzo del greggio e il prezzo del carburante. Potrebbe funzionare. Ma ho trovato particolarmente convincente il progetto di un'imposta sui profitti in eccesso, attuato da Mario Draghi in Italia. Il team di esperti del Bundestag ha constatato che anche in Germania sarebbe possibile implementare una cosa del genere, senza alcun problema e in linea con la legislazione dell'UE.

### **Perché ha preso Draghi come modello?**

Volevamo semplicemente evitare che la CDU e FDP si opponessero a prescindere. Draghi è chiaramente un conservatore, non un uomo di sinistra.

**L'ostacolo principale non è quindi Christian Lindner? Il ministro delle Finanze è contrario all'aumento delle tasse, soprattutto a un'imposta sui profitti in eccesso, che andrebbe a colpire anche le aziende operanti nel settore dell'energia solare.**

Anche le aziende che producono energia rinnovabile stanno attualmente facendo profitti inaspettati nella borsa dell'energia elettrica. Contrariamente a quanto sostiene Lindner, tuttavia, questi profitti inattesi non sono un incentivo all'investimento ragionevole. Si tratta di una pura coincidenza. In generale: grazie ai limiti di esenzione le piccole imprese non verranno coinvolte.

**E le aziende di armamenti? Anche loro traggono profitto dalla guerra, non è vero?**

Certo, avrebbe senso anche per aziende come Rheinmetall, che attualmente stanno facendo affari d'oro. Ma questo potrebbe non essere in linea con le leggi dell'UE, almeno per il momento. A marzo, tuttavia, la Commissione Europea ha esplicitamente varato la possibilità di ridurre i profitti in eccesso nel campo della produzione e del commercio di energia, per un periodo di tempo limitato.

**Quanto incasserebbe il fisco se per un anno tassasse i profitti in eccesso delle società energetiche al 25%?**

Secondo le nostre stime un importo compreso tra i 15 e i 19 miliardi di euro.

*\*L'intervista è stata condotta da Pepe Egger.*

*Christian Görke, 60 anni, è membro del Partito Die Linke. Membro del Bundestag dal 2021, è il portavoce della politica finanziaria, successore Fabio De Masi. Tra il 2014 e il 2019 è stato ministro delle Finanze nel governo del Land Brandeburgo, guidato da una coalizione formata da SPD e Die Linke.*

# Sanzioni EU: il parziale dietro-front dell'Italia

Titolo originale: "Teilrückzug aus EU-Sanktionsfront"

Fonte: Junge Welt

Autore: Gerhard Feldbauer

Data pubblicazione: 03.06.2022

**L'Italia continuerà ad importare gas russo. L'attuale situazione sociale ed economica non lascia altra scelta.**

Per il primo ministro italiano Mario Draghi le revisioni apportate alle sanzioni UE contro la Russia sono state un sollievo. Martedì, durante la conferenza stampa tenutasi dopo il vertice straordinario di Bruxelles, ha dichiarato: "l'accordo sulle sanzioni è stato concluso con successo, l'Italia non verrà punita". È stato molto difficile formulare il sesto pacchetto di sanzioni, che ha mostrato chiaramente "quanto a volte sia difficile, a livello politico, attuare l'unità dell'UE". Dalla fine dell'anno l'Italia non potrà più importare petrolio russo. Anche stavolta l'ex Presidente della BCE non ha potuto fare a meno di sottolineare la "fedeltà del governo italiano all'UE e alle storiche relazioni transatlantiche".

A Bruxelles e a Roma non si è parlato invece di ciò che è stato concordato da Draghi e il Presidente russo Vladimir Putin la scorsa settimana: l'Italia continuerà a ricevere gas dalla compagnia statale Gazprom, senza interruzioni di alcun tipo. I 30 miliardi di metri cubi di gas importato coprono il 40% del fabbisogno energetico annuale. Un parziale dietro-front dell'Italia sul fronte delle sanzioni EU.

Poco tempo fa la società energetica italiana ENI ha aderito ad una richiesta russa - respinta dall'UE in quanto non conforme alle sanzioni - e ha aperto due conti presso la Gazprombank, uno per il pagamento in euro e il secondo per la successiva conversione in rubli. Draghi aveva fatto questo passo con l'appoggio del Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Bonomi ha messo in guardia rispetto alle possibili conseguenze delle sanzioni, che potrebbero "bloccare la produzione industriale del Paese". Un blocco delle importazioni di gas russo significherebbe "uno shock per i volumi e i prezzi" e porterebbe a "gravi ripercussioni" per l'economia italiana, già fortemente indebolita. Prestando attenzione al costante peggioramento della situazione sociale ed economica del Paese, è chiaro che l'Italia non avesse altra via d'uscita. Secondo i dati dell'Istat, a maggio l'indice nazionale dei prezzi al consumo è aumentato ulteriormente del 6,9%, raggiungendo un livello che non si registrava da 36 anni. Ad aprile l'aumento era stato del 6%.

Durante il vertice UE è intervenuto anche il Presidente dell'associazione dei consumatori Assoutenti, Furio Truzzi, secondo il quale la crisi è alimentata da una speculazione ingiustificata. "Più di un quarto delle famiglie italiane si trova in una situazione di grave difficoltà", ha spiegato Truzzi. "Queste persone stanno già facendo a meno di beni di consumo essenziali, come cibo o prodotti per la salute e la cura personale". L'inflazione sta causando danni significativi in termini di forza economica, disoccupazione e povertà, ha aggiunto. Per il 10 giugno la federazione ha lanciato un'iniziativa contro l'aumento dei prezzi, la "protesta delle pentole vuote". Durante la conferenza stampa anche Draghi ha sottolineato i rischi dell'aumento dei prezzi dell'energia per le famiglie più vulnerabili. Tuttavia, sembrava leggermente più preoccupato per le aziende, che di recente hanno ricevuto sovvenzioni per un totale di circa 30 miliardi di euro.